

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO  
ITALIANO

Via Rasella, 155  
00187 ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

---

SOMMARIO

ATTIVITA' IN ITALIA E ALL'ESTERO . . . . .	pag. 3
NOTIZIE DEL VIETNAM . . . . .	" 5
LETTERA URGENTE DEGLI STUDENTI DI SAIGON . . . . .	" 11
NUOVI OBIETTORI DI COSCIENZA <i>Vito Accardo, Randoni, Trivisan, Tinddain</i> . . . . .	" 13
I MOTIVI PER CUI SONO OBIETTORE DI COSCIENZA (Enzo Melegari) . . . . .	" 14
LETTERA DA UNA CASERMA ITALIANA . . . . .	" 16
IL GIURAMENTO DEGLI STATALI (Tonino Drago) . . . . .	" 17
LAVORO SINDACALE IN AMERICA LATINA . . . . .	" 20
CONTADINI MESSICANI BRUTALMENTE ATTACCATI DAI MILITARI . . . . .	" 21

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

Via Rasella, 155 - Tel. 463.206

00187 - R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

### PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M. I. R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poi ché ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali o ideologiche...

Art. 1 - Il M. I. R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 2.000 annue per soci ordinari, di lire 5.000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n.1/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni - Jahier - Via Rasella, 155 - Roma.

## ATTIVITA' DEL MOVIMENTO IN ITALIA E ALL'ESTERO

A Roma, i primi di luglio abbiamo concluso le nostre riunioni della "Scuola della nonviolenza" con una relazione di Francis Kueng, seguita da animata discussione sui "Metodi nonviolenti nuovi".

Durante il mese di luglio ha avuto luogo il campo di lavoro per il Terzo Mondo a "Le Capanne", Pian di Setta Bolognese. Purtroppo due gruppi di giovani, che avevano assicurato la loro partecipazione, all'ultimo momento non sono venuti più. Il resto dei partecipanti (da Bologna, Roma, Inghilterra, Olanda e Francia) erano pochissimi e non tutti vennero per la durata complessiva del campo (3 settimane) e così il lavoro molto grande non si potè fare tutto: (si trattava anzitutto di mietitura). Perciò il ricavato destinato ad un progetto di sviluppo nella Sierra Leone era inferiore alla somma fissata e si dovette coprire la somma mancante con una colletta tra il gruppo romano per la Sierra Leone ed altri amici. Gli studi durante il campo erano pochissimi anche perchè due oratori non potevano più venire. Lo spirito e la collaborazione tra i pochi campisti però era ottimo, un applauso speciale ai campisti più fedeli: Fiorella Patriarca di Roma che cucinò piatti squisiti spendendo poco e lavorò pure duramente nei campi; Roland Kaye di Londra e Jope dell'Olanda.

Moltissimi erano invece gli aspiranti al campo di lavoro e di riconciliazione a Londonderry che ha avuto luogo dal 29 luglio al 19 agosto e nel quale, essendo un campo internazionale, pochi erano i posti a nostra disposizione (è da rilevare che nel campo analogo l'anno scorso non avevamo nemmeno abbastanza iscrizioni per coprire quei pochi posti). Alla fine i giovani di Bologna, dell'Umbria, di Roma, della Calabria e di Mestre, sono partiti per questo campo, per vari campi di lavoro dei Quaccheri in Gran Bretagna e il campo ecumenico in Scozia. Sul campo di Londonderry scrive Angelo Isola:

"La nostra attività principale era organizzare giochi e altre attività con i bambini del quartiere cattolico di Bogside (il luogo fu scelto non perchè cattolico ma perchè era il più povero della città... Sono stati ottimi i contatti con la gente del luogo e bisogna dire che quest'anno fummo invitati dopo un analogo campo tenuto dell'IFOR (Internazionale del M. I. R.), l'anno scorso; avemmo incontri con le autorità locali, rappresentanti di sindacati, con tutte le persone con cui fu possibile; progettammo anche un incontro con le truppe di occupazione, ma non si fece nulla e i contatti con i soldati sono rimasti a fortuiti scambi di idee quando si potevano avvicinare le pattuglie. Nel complesso eravamo bene inseriti nella comunità cittadina. Alcuni partecipanti del campo erano aderenti al Movimento della Riconciliazione inglese ed avevano già partecipato al campo dell'anno precedente; molti hanno dichiarato di essere venuti per cercare di realizzare in pratica alcune idee di nonviolenza appunto in Irlanda del Nord, paese dove la violenza si scatena con quella assurda divisione tra cattolici e protestanti anche se sappiamo che non sono questioni dottrinarie che dividono il popolo irlandese..."

Purtroppo, molto esiguo è il numero di quelli che si sono interessati al campo studi in Svizzera (a Liestal, presso Basilea) su "la rivoluzione della Croce e la nonviolenza attiva oggi" e ai campi di lavoro e di studi del MIR in Francia e nel Belgio. Al campo presso Basilea hanno partecipato solo due italiani e una giovane famiglia del gruppo ticinese aderente al MIR. Nessuno ha fatto uso delle borse di studio annunciate nella circolare su questo campo. Uno dei due partecipanti dell'Italia fu il pastore Tullio Vinay, che parlò sulla ricostruzione di Riesi in Sicilia. Gli altri oratori erano William Klassen, del

l'Università di Manitoba (Canada che parlò su "Gesù e la rivoluzione", René Cruse (Francia) su "contributi positivi alla pace e alla giustizia" e Jan Pronk, dell'Istituto internazionale dell'Università economica di Rotterdam. I partecipanti erano una sessantina, provenienti da molti paesi europei e americani. Le due ultime sere un gruppo di giovani tedeschi presentò il teatro di Borchert "Draussen vor der Tür" e vari films furono proiettati e discussi.

A luglio il MIR ha mandato un gruppo di persone di 5 paesi nel Sud Vietnam per indagare sulla situazione politica, la repressione, le torture ecc. Questo gruppo ha partecipato pure ad una manifestazione pacifista repressa ferocemente dal governo dei generali di Saigon (v. articolo sui Buddisti vietnamiti).

A luglio sono partiti pure per l'America Latina Jean e Hildegard Goss. Hanno iniziato il loro lavoro con un corso intensivo di lingua spagnola al CIDOC Cuernavaca dove, grazie alla collaborazione del dott. Illich, hanno tenuto varie riunioni e corsi sulla nonviolenza.

Nel mese di settembre il gruppo di NAPOLI ha organizzato, come l'anno precedente, un Seminario sulle condizioni del Sottoproletariato e il lavoro conseguente. Anche i mesi precedenti sono stati attivi; la coordinatrice Maria Paola Ghezzi ci scrive:

""A Napoli si è creata una rete di coordinamento e di collaborazione resa possibile dalla somiglianza dei metodi di lotta: a) azione nonviolenta - b) sensibilizzazione a tutti i livelli - e degli obiettivi: a) eguaglianza sociale - b) coscientizzazione delle masse. I gruppi sono: "Operazione Mato-Grosso" - "Emmaus" - Gruppo "Piedigrotta" - "Gruppo volontario" - "Comunità Drago-Caputo".

Ultimamente, avendo saputo con sicurezza che alcune parrocchie avevano patteggiato il loro appoggio elettorale in cambio di finanziamento alle opere parrocchiali, per prima cosa si sono recati a parlare con i parroci per fare pressione su di loro e per chiarire loro la illegalità e il male spirituale che essi commettevano. Poiché i parroci insistevano anche se si rendevano conto delle loro buone ragioni, hanno deciso di proseguire l'azione responsabilizzando in prima persona per una situazione alla quale tutti partecipiamo ed indirizzando su di sé le conseguenze delle colpe degli altri, cioè scontando una pena che renda evidente la responsabilità della situazione.

Il 7 giugno mattina, davanti al Duomo di Napoli, hanno distribuito manifestini che denunciavano l'opera dei parroci. Erano passibili di denuncia per violazione delle leggi elettorali che proibiscono la propaganda politica nei giorni delle elezioni, e anche per diffusione di notizie false e tendenziose a riguardo di alcune parrocchie. Sono stati subito arrestati e condotti prima al commissariato e poi in Questura, dove, dopo lunga attesa, sono stati rilasciati e autorizzati. Così hanno ottenuto lo scopo di sensibilizzare i cristiani al problema, non si è avuto invece lo scontro né con l'apparato statale né con i parroci. Comunque, Drago e Caputo pensano che questa azione possa essere ripetuta ogni volta che si venisse a sapere di parrocchie che si lasciano utilizzare dai partiti, in modo da dare risposte immediate e responsabili.

Le manifestazioni che insieme abbiamo organizzato sono due: la prima indirizzata contro la società borghese napoletana; la seconda, a torto chiamata manifestazione, sancisce la nascita di una organizzazione delle masse sfruttate. IL "BALLO DELLE DEBUTTANTI", svoltosi il 16 maggio al Circolo della Stampa, rappresentava un'offesa alle misere condizioni in cui versa la maggior parte della cittadinanza. Ci siamo seduti davanti l'ingresso del circolo in modo da formare un corridoio; ognuno di noi aveva un cartello e una fiaccola, altri cartelli erano stesi a terra per costringere gli invitato al ballo - prima di entrare a festeggiare - a passare sopra le realtà più scottanti della nostra città.

Penso sia bene parlarvi anche della situazione del Rione Traiano, sor

to dodici anni fa per ospitare i baraccati di Napoli e con la prospettiva di diventare un rione modello, con attrezzatura sportiva, ecc.. Ora, a 12 anni di distanza, il rione ospita 50.000 abitanti e manca di qualsiasi assistenza:

1) farmacia, pronto soccorso, centri di medicina preventiva, ospedali; 2) mercati rionali, qualsiasi tipo di artigianato locale; 3) scuole insufficienti, assoluta mancanza di asili nido e di scuole materne; 4) manca una chiesa: le Messe si celebrano negli scantinati grazie alla collaborazione di alcuni gesuiti che lavorano spontaneamente al rione; 5) la maggior parte degli abitanti lavora nelle fasce vesuviane e questo significa che per recarsi sul posto di lavoro devono prendere più di tre mezzi di trasporto; 6) in tre vani abitano famiglie di 6 a 15 persone. I partiti politici e i sindacati si sono o disinteressati del rione o lo utilizzano come fonte di speculazione. Tutto questo ha creato negli abitanti la sfiducia nel sistema e la coscienza che solo unendosi e lottando di prima persona potranno giungere alla trasformazione del rione da dormitorio a centro abitato a dimensione dell'uomo. Così si sono indette delle contro-elezioni per eleggere un comitato unitario Rione-Traiano-Eponco. Gli obiettivi che il comitato si prefigge sono espressi chiaramente nel documento politico.

Con la nascita di questo nuovo organismo di lotta, democratico e di massa, si apre ai gruppi spontanei nonviolenti la possibilità di un lavoro impegnato politico-sociale.

Ultimamente, abbiamo organizzato riunioni di preparazione per i campi di lavoro<sup>111</sup>.

-----  
A Roma abbiamo ripreso le attività della "Scuola della Nonviolenza": il 16 ottobre Michele Salacone, in partenza per il Ruanda, dove svolgerà il suo servizio volontario di due anni, ci ha illustrato la sua tesi di laurea sul "Servizio militare e i cristiani del 2 e 3 secolo".

Insieme con molti altri stiamo preparando la manifestazione importante che la popolazione della Val del Belice terrà qui a Roma davanti al Parlamento per avere una legge che dia ai giovani terremotati la possibilità di costruire le loro case ancora distrutte invece di fare il servizio militare in quella occasione. Si prevede l'afflusso a Roma di forse un migliaio di terremotati.

Per i giorni del 5-8 dicembre stiamo preparando un Seminario internazionale ecumenico sui fondamenti teologici della nonviolenza e della pace, a Roma.

#### NOTIZIE DAL VIETNAM

SCIOPERO GENERALE A SAIGON. Il 25 giugno più di 60.000 lavoratori dell'area Saigon-Gia Dinh iniziarono uno sciopero ad oltranza. 73 i Sindacati di settore investiti. La Chiesa Unificata Buddista, l'Unione Studentesca di Saigon e il Comitato di Lotta per il Diritto del Popolo alla Vita hanno dichiarato il loro attivo appoggio alla lotta.

LOTTA ALLA POLITICA ECONOMICA DI THIEU. Il 25 giugno è passata alla Camera con 67 voti contro 27 la legge che affida a Thieu i pieni poteri in materia economica e finanziaria. La Chiesa ha dichiarato che si opporrà alla decisione. Il 19 giugno un comunicato del Movimento Studentesco denunciava l'ormai comprovata incapacità dell'attuale governo a far fronte alla situazione economica, invitava deputati e senatori a non farsi più manovrare dal governo e dalle potenze straniere, chiamava la popolazione a sollevarsi con gli studenti per denunciare coloro che collaborano con le potenze straniere nello sfrutta

mento del popolo. Il giorno del voto poliziotti in borghese ma armati occuparono il piano superiore della Camera, per seguire in un certo senso il dibattito per conto del governo. Fuori, a centinaia di studenti e di cittadini muniti di biglietti d'invito fu impedito l'ingresso. L'atmosfera di minaccia fu mantenuta fino alle 10 di sera. In assemblea, il deputato Nguyen van Phuong disse che la legge andava bene solo per gli interessi americani, e per gli interessi degli affaristi americani. Nguyen dac Dat e Ho van Thom dichiararono di avere le prove che ogni membro filogovernativo riceveva per il suo voto 200.000 piastre. Invano si tentò almeno di rimandare il voto, supplicando il presidente della Camera o prosternandosi a lui in atto di protesta, piangendo o urlando, protestando in nome degli elettori o dei propri figli.

LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI SAIGON si tennero il 28 giugno. Un militare, neo-eletto sindaco, dichiarò alla stampa: 'Gli abitanti di Saigon con queste elezioni non ci avevano avuto niente a che fare'. Il sen. Nguyen van Ngai fece un esempio delle frodi che egli stesso aveva constatato: gli ufficiali del governo, anziché consegnare le schede agli elettori, le davano o le vendevano ai candidati. Egli era in possesso di più di 200 schede che non portavano il nome o l'indirizzo del votante, ma solo la firma dell'ufficiale elettorale. Andarono alle urne meno del 50% degli elettori. Inoltre, gli aventi diritto risultarono circa 2 milioni in meno rispetto al 1961.

RINNOVO PARZIALE DEL SENATO IL 30 AGOSTO. L'art. 12 della legge elettorale diceva: "I candidati che direttamente o indirettamente abbiano svolto attività a beneficio del comunismo o del neutralismo filocomunista saranno considerati non eleggibili, qualora vi siano prove concrete". Thieu propose di cancellare le ultime 5 parole. Il 26 giugno, a camere riunite, la proposta ottenne il sì contro 62 no. Ma passò lo stesso, perché, in base alla Costituzione, per respingere queste proposte, è necessario un minimo di 98 voti. Molti deputati commentarono che, a questo punto, tanto valeva che Thieu i 30 senatori se li eleggesse da solo. Il 28 agosto la metà circa delle schede non era stata ancora consegnata. Perfino 4 dei 9 membri della Commissione Elettorale Centrale non le avevano ancora avute. Le schede non consegnate furono usate dal governo per votare a nome del popolo. Il governo inoltre accrebbe improvvisamente il numero dei seggi in parecchi distretti, e fu reso così impossibile ogni controllo. Si impedì la presentazione di liste antigovernative o l'arrivo stesso delle liste del 'Loto'. I Buddisti dichiararono di non avere alcuna fiducia in queste elezioni e di volerle boicottare quale precipua espressione di questo regime. Nella provincia di Phu Yen e in altre, quadri buddisti che a titolo individuale avevano sostenuto attivamente i candidati del 'Loto', dopo le elezioni sono stati arrestati e picchiati selvaggiamente, per rappresaglia.

Nella provincia di Ninh Tuan, di cui è originario Thieu, il Loto ebbe 26.442 voti, mentre le due liste governative non ne ebbero che 10.979 e 1156.

MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE. Il 30 agosto, in occasione del 4° Congresso Nazionale degli Studenti si svolse a Saigon un'imponente manifestazione, repressa dalla polizia con estrema brutalità. Il governo accusò gli studenti di voler turbare le elezioni. I principali leaders studenteschi sono ancora in carcere: Huynh Tan Mam, presidente dell'unione degli studenti di Saigon, La Van Nuoi, pres. della Federazione dei Liceali, Tran Hoai, pres. del Comitato di Lotta di Hue, Nguyen, Than Xuan, pres. dell'Unione studentesca di Van Hanh, Ha Dinh Nguyen, coordinatore del movimento studentesco, Tran Thi Can, segretaria del Comitato Femminile per il Diritto del Popolo alla Vita e Nguyen Duc Dung del Comitato di Lotta dell'Università di Can Tho hanno

iniziato uno sciopero della fame nella prigione di Chi Hoa alle 8 del 17 settembre.

L'ASSEMBLEA DIEN HONG. Il 18 giugno la Chiesa Unificata Buddista ha reso pubblica la sua decisione di convocare una grande Assemblea Popolare per avere la voce del popolo sul problema della guerra e della pace. L'Assemblea Popolare si chiamerà Dien Hong, a ricordo di quella convocata dall'Imperatore Tran Nhan Tong nel 1284 per discutere dell'invasione cinese. Lo stesso giorno, padre Nguyen van Phak, uno degli otto preti cattolici che hanno firmato un comunicato in cui si denunciava la politica di tortura degli studenti, ha dichiarato alla stampa che le attività della Chiesa Buddista tese a convocare tale Assemblea sono indicative dell'attuale stato di sollevamento popolare contro la guerra. - I primi due incontri organizzativi sono stati tenuti l'11 e il 17 agosto. Vi hanno preso parte leaders buddisti, cattolici e delle sette Cao Dai, Hoa Hao e Buu San Ky Huong, veterani della lotta del 1963 come il dr. Vu van Man, il colonnello Dan Quang Yen, attive figure della lotta politica in corso, quali gli avv. Bui Chim Tai e Tran Ngoc Lien, il generale Tran That Dinh, ecc. C'era pure il ven. Thich Tri Quang e presiedeva Thich Tien Minh. Si è discusso del cessate-il-fuoco, della maniera di arrivare a libere elezioni, della necessità di por termine alla 'vietnamizzazione' americana della guerra, del coraggio necessario per superare i tremendi ostacoli che si incontrano.

Il 14 luglio, il sindaco di Danang, colonnello Nguyen Ngoc Khoi e il presidente della Segreteria Nazionale dell'Informazione dichiararono alla stampa, a Saigon, che il programma di DEFOLIAZIONE applicato nelle giungle stava colpendo a morte gli alberi e i giardini della stessa Danang, all'interno della quale, tra l'altro, si trovano i depositi di queste armi chimiche.

Tra i mezzi usati dal governo per reprimere la stampa c'è anche quello di sequestrare i giornali lungo il percorso dalla tipografia all'edicola. Una CENSURA del genere è stata esercitata, per esempio, sulla notizia che il 20 giugno apparecchi americani avevano affondato a Rach-Gia, per errore, una ventina di barche da pesca, uccidendo un centinaio di pescatori. Il governo disse che i falsi non sono consentiti. Il 25 giugno la notizia fu confermata dalle autorità della provincia, dal deputato locale, dall'Unione locale dei pescatori e da una fonte militare USA citata dall'AP, e da una fonte militare vietnamita.

Apparecchi USA hanno trasportato sul continente dalla famigerata ISOLA DI CON SON circa 500 prigionieri. 110 di essi sono stati liberati. 5 loro rappresentanti hanno tenuto il 19 luglio una conferenza stampa nella pagoda di An Quang. Sul cancello un cartello diceva: 'Quante Con Son, quante MyLai? chiediamo al governo degli Stati Uniti'. La polizia irruppe nella pagoda ma se ne andò poco dopo per il fermo atteggiamento del ven. Thich Tien Hoa, presidente del Vien Hoa Dao (l'Alto Consiglio Esecutivo della Chiesa). L'ex-prigioniero Tran San Tong rivelò che, oltre alle 'Gabbie di Tigre', vi sono le 'Gabbie di Vacca', che sono un po' meno strette, ma molto più calde, a causa dei loro bassi tetti di metallo. Il monaco Thich Chon Duc disse di aver visto una volta 800 persone stipate in una sola stanza, e che c'era gente con la tubercolosi, gente che vomitava sangue, gente che dava l'ultimo respiro. Vide picchiare a morte un discepolo del monaco Dao Dua. L'assemblea ha incaricato un comitato studentesco di raccogliere cibo e medicine per i prigionieri di Con Son.

MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE. Il 15 giugno, a Saigon, un CORTEO di 3000 studenti fu attaccato dalla Polizia Militare USA. Circa 100 studenti e un M. P. rimasero feriti. Furono arrestati anche 4 marines vietnamiti che aiu-

tavanogli studenti. Prima del Corteo, si era svolto al Collegio di Agricoltura un SEMINARIO sul tema "Come far restituire al popolo il pane quotidiano che gli viene sottratto". Cartelli all'interno e all'esterno della Scuola dicevano: "Colonialisti americani, go home!" "Aumentare le tasse per continuare la guerra è la più barbara delle politiche". In assemblea, uno studente denunciò i barbari maltrattamenti subiti dalle vietnamite da parte dei loro datori di lavoro americani. Un professore definì la politica economica del governo "politica del borseggio". Un altro invitò la popolazione a non pagare due tasse tra le più odiose, calcolò a 68 miliardi di piastre il costo della politica di guerra per l'anno 1970 e fece il conto dei profitti intascati da chi ne appoggia la continuazione, costi quel che costi.

Il 10 luglio, a Hue, delegati di tutte le Università, che avevano appena eletto un Consiglio Nazionale, e studenti di Hue marciarono per la città, urlando slogan contro la guerra. Furono sottratti alla Polizia i rollini fotografici, che avrebbero dovuto servire alla loro indentificazione. Si ignorano le provocazioni della Military Police USA, che fece caroselli di jeep, strappò dalle loro mani alcuni cartelli, imbracciò i fucili. Poi, giunti davanti alla Scuola di Pedagogia, furono portati fuori gli schedari del CORSO DI ADDESTRAMENTO MILITARE e li si bruciò sulla strada. Il 17 luglio lo stesso fecero gli studenti di Can Tho, azione preceduta da un sit-in e seguita da uno sciopero della fame. Lo stesso giorno anche gli studenti di Dalat, dopo un meeting all'Auditorio Spellmann, bruciarono i loro schedari, Nguyen Van Long, pres. dell'Associazione degli Studenti Cattolici, dichiarò che la sua Associazione era d'accordo e collaborava con questo piano di boicottaggio.

Il Governo Rivoluzionario Provvisorio ha risposto a UNA LETTERA della Chiesa Unificata Buddista, in cui gli si chiedeva di negoziare seriamente per la pace. Il testo della risposta è stato reso pubblico il 4 agosto. Il Ministero delle Informazioni ha accusato la Chiesa di "violazione della Costituzione" e di "tenere contatti col Viet Cong". Ha risposto il ven. Thich Tien Minh: "Anche il governo potrebbe essere accusato di violazione della Costituzione e di mantenere contatti col Viet Cong, dato che in questo momento sta negoziando col Viet Cong, a Parigi".

Il 20 agosto, delle madri i cui figli si trovano in prigione, hanno tenuto una conferenza stampa nella sede del Movimento Studentesco, denunciando l'ESTENSIONE DELLA GUERRA al Laos e la partecipazione forzata di militari prigionieri alle battaglie laotiane di A Shau e di A Luoi.

Il 17 agosto, il Comitato Femminile per il Diritto del Popolo alla Vita ha visitato la prigione di Tan Hiep, dove sono stati portati alcuni dei detenuti nell'inferno di CON SON. Le donne prigioniere, lungo il tragitto in camion dal porto alla prigione, avevano distribuito alla gente pezzetti di carta scritti a matita, in cui denunciavano le atrocità subite a Con Son.

L'11 luglio, una Delegazione internazionale, composta da 19 personalità dei movimenti pacifisti dell'Olanda, della Nuova Zelanda, dell'Australia e degli USA, parteciparono a Saigon a una manifestazione contro la guerra che fu violentemente repressa dalla polizia. La dimostrazione ebbe luogo alla fine di un incontro organizzato dagli studenti di Saigon all'Auditorio della Scuola di Agricoltura, situata vicino al Palazzo del Primo Ministro. Presenti all'incontro erano parecchi leaders religiosi e di opposizione, monaci e preti.

Tim Dyce, Brian Brooks e il rev. Don Borrie della Nuova Zelanda dichiararono che al loro ritorno in patria avrebbero aumentato gli sforzi per giungere al ritiro delle truppe neozelandesi, compartecipi della distruzione del Vietnam. Charles Palmer, presidente dell'Unione Studentesca USA disse che bastava venire nel Vietnam per capire subito che i Vietnamiti chiedono



agli USA un solo aiuto: quello di ritirare le loro truppe. Denunciò le barbare misure di repressione del governo Thieu, e concluse: "E' necessario un governo che cerchi la pace, perchè sia possibile la pace".

Dopo il dibattito fu adottata una risoluzione congiunta in tre punti:

- 1) Il Vietnam deve ottenere Pace, Indipendenza e Riunificazione
- 2) Le truppe Usa devono ritirarsi per permettere al Vietnam di decidere del suo proprio destino
- 3) Il presidente Nixon deve cessare di sostenere il suo fantoccio Thieu.

Subito dopo due madri vietnamite salirono su con una bara che conteneva ossa di giovani, morti ingiustamente a causa della guerra: "Questo è il simbolo dell'ingiusta sofferenza del popolo vietnamita. Permetteteci di offrirvelo". Un prete americano ricevette la bara e disse: "Consegneremo questo all'ambasciata USA".

Venne poi un gruppo di studenti con una gigantesca colomba bianca di cotone e un disegno composto con pezzetti di ossa, di pelle e sangue raggrumato, raccolti in un campo di battaglia. Furono fatte bandiere e picchetti. Cominciarono le dimostrazioni. Charles Palmer, presidente dell'Unione Nazionale Americana degli Studenti, e Tim Dyce, presidente dell'Ass. Catt. della Nuova Zelanda, portavano la bara sulle spalle con un'asta di bambù. Sam Brown, del Comitato del Moratorium e del Comitato per la Mobilitazione degli Studenti, teneva un cartello che diceva: 'Cessate la guerra immediatamente'. Poi gli altri membri della delegazione internazionale. Camminando dietro la bara veniva una vecchissima madre vietnamita, dai capelli tutti bianchi. Dietro di lei migliaia di studenti ed altra gente. All'altezza del Casinò si divisero in due gruppi: uno in direzione dell'ambasciata USA, l'altro del Palazzo dell'Indipendenza.

Improvvisamente, di fronte, comparvero centinaia di Poliziotti di Combattimento, con maschere, fucili e granate lacrimogene. Venivano anche alle spalle. La strada fu bloccata. Ma dalla voce di migliaia di giovani si alzò il canto: 'In piedi, giovani! In piedi, studenti!' I loro ospiti stranieri furono presi da meraviglia per quello stato d'animo, e decisero di andare in testa. In mezzo alla folla furono lanciati abbondantemente candelotti e granate lacrimogene. Huynh Tan Mam svenne sulla strada: si era riaperta una sua vecchia ferita. I poliziotti lo tempestarono di bastonate. Charles Palmer posò la bara e venne in aiuto di Mam. I Poliziotti di Combattimento, non abituati a 'combattere' un Americano, fecero un passo indietro. Palmer prese Mam e con altri due studenti lo riportò al 'campus'. La polizia cercò allora di impadronirsi della bara. Uno studente di scuola media, immediatamente si slanciò avanti per impedirlo. Il ragazzo di 12 anni tenne stretta tra le sue braccia la bara, sebbene venisse bastonato selvaggiamente. Un gruppo di studenti più anziani si lanciarono in soccorso del coraggioso ragazzo e per la bara. In quel momento la vecchia madre vietnamita svenne, i suoi capelli bianchi coprirono la strada. Corsero ad aiutarla Palmer e Dyce. Continuarono ad essere sparati sulla folla granate e candelotti lacrimogeni; la polizia circondava ancora i dimostranti. Improvvisamente si aprì il cancello della scuola Van Hoa: apparve un vecchio. Si prosternò di fronte alla polizia speciale. Disse ad altissima voce: 'Chiedo la vostra pietà. Ho un figlio che è nell'esercito. Sono vecchio. Vi prego di picchiare me. Non picchiate questi giovani studenti'.  
Un momento d'imbarazzo.

Ma la repressione continuò. Un certo numero di studenti, circa 100, riuscirono ad attraversare la strada Thang Nat e la Piazza della Chiesa Vuong Cong e a penetrare nel Parlamento. Altri, poi, lottarono per ritirarsi entro la Scuola di Agricoltura e la Scuola di Farmacia. Il colonnello Trang Si Tan, capo della polizia della città, diede l'ordine di lanciare granate e candelotti la-

crimogeni all'interno del recinto dei campus e degli edifici. Più di 40 furono gli arrestati, compresi 4 giovani americani, un giornalista dell'A. P., e John Steinbeck junior, figlio dello scrittore. Alle 13 la polizia si impadronì della Scuola di Agricoltura e anche della Facoltà di Belle Arti. La delegazione di Leaders Religiosi Giovanili e Studenteschi era venuta in Vietnam su invito del movimento pacifista vietnamita. Durante la sua permanenza ebbe contatti coi suoi leaders e prese parte alle locali attività pacifiste, come il meeting chiamato '5 Continenti lavorano insieme per la pace nel Vietnam', meeting organizzato al Centro Giovanile Buddista la notte del 10 luglio a cui prese parte gente di varie condizioni sociali, compresi preti cattolici e monaci buddisti. Ecco i membri della Delegazione:

Invalidi di guerra, studenti e donne continuano la loro lotta con manifestazioni, scioperi della fame e pubbliche riunioni in cui parlano alla gente. I veterani di guerra invalidi dimostrarono il 10 agosto, il 6 e di nuovo il 15. Il 6 agosto più di 1000 dimostrarono di fronte al Municipio di Gia Dinh. Uno di essi Truang Van Bo cercò di mutilarsi e un altro, l'ex-colonnello Tran van Thang cercò di uccidersi col karakiri per protestare contro il governo. Il 15 agosto, dimostrarono di fronte al Palazzo dell'Indipendenza dove esposero all'attenzione dei passanti e della polizia 3 dei loro colleghi feriti nel corso di una precedente manifestazione. Il 12, il Movimento Studentesco riespose con forza. Organizzò uno sciopero della fame nella sua sede di Saigon e appiccò il fuoco agli schedari dell'ufficio per l'addestramento militare degli studenti. Il 14, i Comitati studenteschi delle università di Van Hanh, Saigon, Hue, Dalat e Can tho, si riunirono per condurre insieme lo sciopero da posti diversi. Più di 200 studenti, che si trovavano nel loro periodo di addestramento militare, abbandonarono il loro campus e ritornarono a Saigon per unirsi agli scioperi della fame. Il 26 agosto l'Unione degli Studenti di Saigon respinse la visita di una delegazione di studenti americani filo-governativi che stava visitando il Vietnam e dichiarò che avrebbe accettato soltanto l'UNS guidata da Charles Palmer. Il 20, Buddisti e studenti di Da Nang marciarono per la città tutta la notte sostegno della campagna Hoa Binh (Pace) diretta dalla Chiesa Buddista.

UN ALTRO SACRIFICIO PER LA PACE. Una monaca buddista di nome Thich Thien Nhu il 25 Agosto si è immolata col fuoco alle 23,40 a Danang, di fronte alla pagoda Pho Da, dicendo "voglio offrire il mio corpo per la pace nel Vietnam".

L'ASSOCIAZIONE DELLA POLVERE DELLA SOCIETA': Il 22 agosto più di 200 fanciulli che vivono pulendo scarpe e vendendo giornali presero parte ai funerali di uno dei loro amici, di nome Nguyen Van Minh, ucciso da un 16 ruote americano, il giorno prima, mentre dormiva sul marciapiede di una strada di Saigon. Tutti questi ragazzi appartengono a una associazione che si chiama Hoi Bui Dai (A. P. S.). La bara di Nguyen Van Minh fu comprata coi soldi raccolti tra loro. I bambini piansero durante la cerimonia funebre. Il loro centro è in via Pham ngu Lao 195, Saigon.

DIMOSTRAZIONI ANTI-AMERICANE A BINH THUY IL 3 SETTEMBRE. Due donne furono ripetutamente violentate da parecchi soldati americani nel villaggio di Hiep Nghia, distretto di Ham Tân della provincia di Binh Tuy, il 29 agosto alle 16, mentre stavano lavorando nei campi. Nguyen Thi Bac, di 51 anni, morì poco dopo. Nguyen Thi Hong, di 19, sua nipote, riprese conoscenza nel corso della notte e tentò di trascinarsi verso il villaggio. Hong e il corpo di Bac furono trasportati all'ospedale di Binh Tuy il 30 mattina. Hong disse che era stata violentata da molti americani, non sapeva quanti. Morì la sera alle 10.

Più di 5000 persone si recarono all'ospedale la mattina del 3 settembre e più tardi dimostrarono per i viali della città, gridando slogan anti-americani e chiedendo lo sgombero delle truppe Usa dal distretto di Ham Tân. E' noto che Ham Tân è stata scelta dagli americani come futura base militare.

Studenti detenuti a Polo Condor scrivono al Vien Hoa Dao.

Una lettera che porta la firma di 72 studenti imprigionati segretamente nella prigione di Con Dao è arrivata alla Chiesa Buddista l'8 settembre, sollecitando l'intervento della Chiesa perchè abbia termine il disumano trattamento della prigione di Con Dao. "Tre di noi sono morti nelle Gabbie di Tigre perchè non hanno potuto reggere a quelle spaventose condizioni. Vi esortiamo, venerabili a svegliare il governo" dice la lettera, che è stata data alla stampa il 9 settembre.

LETTERA APERTA A TUTTE LE PERSONE E LE ORGANIZZAZIONI  
AMANTI DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA

8 settembre 1970 - dall'Unione degli Studenti di Saigon

Cari amici,

il 30 agosto, a Saigon, si tenne il nostro 4<sup>o</sup> Congresso Nazionale che riuniva la maggioranza degli studenti di tutte le Università del Sud-Vietnam: Saigon, Van Hanh, Hue e Can Tho - allo scopo di ribadire unitariamente la nostra opposizione al programma di addestramento militare imposto dal governo alle università, senza nemmeno consultare i nostri professori responsabili, i presidi di facoltà e le nostre rappresentanze. Ciò configura una violazione dell'autonomia delle nostre università ed è il primo motivo per cui non possiamo accettarlo. In secondo luogo, tale programma, in quanto parte di un crescente processo di militarizzazione, si scontra chiaramente con la convinzione, più volte da noi espressa, della futilità di questa guerra disumana. Noi studenti, come la maggioranza del popolo, pensiamo che, mentre l'attuale governo Thieu, sempre alla ricerca di un'impossibile vittoria, non può portare alla Pace, bensì a una sempre crescente distruzione tutte le nostre generazioni, si dovrebbero invece rivolgere gli sforzi a un negoziato di pace e alla ricostruzione e lo sviluppo socio-politico, economico e culturale del Vietnam. Queste le ragioni per cui ci opporremo al programma d'insegnamento militare. Mentre era ancora in corso il meeting all'interno dell'auditorio del Centro di Agricoltura, l'edificio venne circondato da un gran numero di poliziotti in pieno assetto di guerra che, come prima cosa, stracciarono le bandiere e i cartelli che avevano posto all'ingresso. A dispetto delle loro provocazioni, continuammo in pieno autocontrollo il nostro congresso, convinti com'eravamo che, nei confini della nostra università, noi avevamo il diritto di esprimerci liberamente su questioni che ci toccavano da vicino. Ma, non appena terminato e usciti all'aperto, fummo immediatamente assaliti da squadroni di polizia armati di tutto punto. Centinaia di bombe lacrimogene e nauseanti ci furono lanciate da tutti i lati. Soffocati e irritati dai gas, tentavamo di corsa di trovare un riparo, mentre venivamo stretti sempre più da vicino. D'un tratto apparvero due elicotteri, che, volando a una decina di metri sulle nostre teste, spararono serie di razzi lacrimogeni e di 'razzi incendiari' (della grandezza più o meno di un pacchetto di sigarette), che causarono gravi ferite e scottature a molti di noi. Gli altri venivano rincorsi e colpiti coi manganelli o con pietre. Huynh Tam Mam, presidente dell'U. S. (Unione degli Studenti) di Saigon e dell'U. S. del Vietnam, venne bastonato e preso a calci fino a perdere

i sensi. Tran Hoasi, presidente dell'U. S. di Hue, fu colpito a sangue alla testa. Anche Le Van Nuoi, presidente degli studenti dei licei, venne bastonato finché non svenne. In tutto, 117 furono picchiati, rastrellati e gettati sugli autocarri e rinchiusi al 1° Distretto di Polizia. La repressione durò mezz'ora: molti degli studenti e delle persone che riuscirono a fuggire rimasero intossicati dai velenosi prodotti chimici adoperati.

Il governo dichiarò che si era agito per impedire che attentissimo alle elezioni senatoriali che si tenevano quello stesso giorno. Se si tratta di una giustificazione, è del tutto ingannevole. Il congresso, tenuto - ripetiamo - all'interno dell'università e su un tema ben preciso, coincise solo casualmente col giorno delle elezioni, elezioni che noi non avevamo affatto intenzione di disturbare. Al contrario, è il governo di Saigon che continua a disprezzare sfacciatamente il popolo, la costituzione e le istituzioni democratiche, e ad usare la violenza allo scopo di rafforzare il suo regime dittatoriale. E' stato il governo ad approfittare della coincidenza, del fatto che l'attenzione dell'opinione pubblica e dei giornalisti era rivolta alle elezioni, per catturare i nostri leaders, scatenando la più barbara delle repressioni: elicotteri e ultramoderni prodotti chimici, e i pochi giornalisti presenti picchiati, le loro pellicole distrutte. Il 30 agosto la repressione stava davvero eseguendo gli ordini di Thieu del 15 luglio. Quel giorno egli disse: "Sono pronto a frantumare tutti i movimenti che chiedono la pace a ogni costo, perchè io mi sento ancora abbastanza un soldato.." "Picchieremo a morte la gente che insiste nel chiedere la pace immediata". Quello stesso giorno, il capo supremo della polizia disse ai comandanti locali di schiacciare ogni dimostrazione "con misure forti, incluse baionette e pallottole". Il 1° settembre, incontrandoci col capo della polizia di Saigon, che aveva diretto la repressione del giorno prima, per chiedergli dei nostri amici, egli ci disse che i mezzi da lui usati erano stati "solo un decimo di quelli usati dal governo Usa per reprimere le dimostrazioni americane" e che egli aveva effettivamente eseguito "solo un ventesimo di ciò che le superiori autorità gli avevano ordinato".

E' significativo il fatto che la repressione sia avvenuta il giorno dopo la partenza del vice-presidente americano Spiro Agnew. Quali importanti misure Agnew veniva a prendere, "per aiutare a risolvere la guerra", non lo avevamo ancora visto. Ma ce l'hanno mostrato gli elicotteri e i vari tipi di gas nocivi di provenienza USA. Il fatto che il governo USA continui a sostenere un regime di dittatura militare, come l'attuale di Thieu, significa che il governo USA è un governo aggressivo, e quali che siano le ragioni che esso adduce per mantenere la sua presenza nel Sud-Vietnam, noi non vi crediamo più.

Sappiamo, d'altra parte, che ogni dollaro che il popolo americano versa di tasse è verosimilmente destinato alla Pace e alla causa dello sviluppo, non alla distruzione. Ma i governi USA e di Saigon continuano ad ignorarci del tutto. La politica continua a essere una politica di guerra, piuttosto che di ricerca di una soluzione pacifica.

Noi, perciò, chiediamo a tutte le persone e le organizzazioni interessate di:

+ Aiutarci immediatamente a por fine all'attuale dittatura del regime Thieu e al suo sostegno militare da parte di potenze esterne. Vi chiediamo di far di tutto per far cessare l'appoggio alla politica di guerra di quei governi e di aiutarci a denunciare le violente misure usate per rafforzare il regime.

+ In particolare, vi chiediamo sforzi per aiutarci nella lotta per l'immediato rilascio dei nostri leaders studenteschi (Huynh Tan Mam, Tran Hoai, Le Van Nuoi e Nguyen Van Vinh) e di molti altri, ancora (imprigionati), detenuti illegalmente in carcere senza processo e continuamente maltrattati in maniera disumana. Attualmente i leaders studenteschi sono detenuti assieme ai

delinquenti comuni nella prigione di Chi Hoa e in condizioni di salute pessime.

Viviamo in un paese democratico, con libertà garantite dalla costituzione. Ci opponiamo strenuamente alla violazione di codesta costituzione, al diniego di codeste libertà da parte del regime, attraverso per di più strumenti di violenza forniti da potenza estera - in termini più precisi, dal governo USA.

Noi studenti vediamo come la nostra nazione viene distrutta dalla guerra. Non possiamo tacere, anzi dobbiamo parlare a testimonio delle giuste aspirazioni del nostro popolo - una fine a questa guerra e la restaurazione della Pace e della sovranità per il nostro Paese. Eppure la nostra voce è continuamente repressa dalla violenza. Nonostante ciò, siamo decisi a continuare a levare la nostra voce e a costruire le nostre azioni; e chiediamo a voi, a tutte le persone e le organizzazioni responsabili nel mondo intero, di aiutarci in questa lotta per la Pace e l'Indipendenza del Vietnam.

L'Unione degli Studenti di Saigon

### NUOVI OBIETTORI DI COSCIENZA

Nel mese di luglio fu processato a Roma Vito Accardo uno dei giovani della Val del Belice che invece di fare il soldato vuole ricostruire il suo paese ancora distrutto dal terremoto. In quest'occasione consegnammo al processo le nostre centinaia di firme di solidarietà con questi giovani di leva terremotati. Vito fu condannato a tre mesi di reclusione con i benefici della legge. Alla fine di settembre è stato condannato, pure lui colla condizionale, Franco Zardoni la cui dichiarazione abbiamo pubblicato nel Notiziario N. 14. Qualche settimana prima di lui furono condannati a Roma Luigi Trevisan, cattolico di Feltrina a 4 mesi di reclusione e a Cagliari Nazaro Nardella di San Severo (Foggia), Mormone a 2 mesi, colla condizionale. A Padova fu condannato a quattro mesi di reclusione Taddaiu che obiettò dopo i primi tre mesi di servizio militare. Sull'obiettore di Verona, Ezio Melegari, cattolico, scrive il suo fratello, il diacono Carlo Maria Melegari (v. anche Notiziario M. I. R. N. 13).

Il 25 settembre è stato condannato a Verona un altro obiettore di coscienza cattolico, Enzo Melegari. Nonostante la sentenza fosse assai mite (2 mesi e 20 giorni con la condizionale e la non menzione), il difensore avv. Squassabia ha fatto appello al Tribunale Supremo, ritenendo incostituzionale la condanna degli obiettori. Durante il processo, più di 150 giovani sono sfilati per le vie della città allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica con cartelli e lettura di brani "d'autore" (D. Milano; Fabbrini; Balducci).

E' da un anno circa, del resto, che a Verona si dibatte la questione con interventi sui giornali, tavole rotonde e manifesti.

Subito dopo l'arresto di E. Melegari, avvenuto il 10 agosto, la Lega per l'O. d. C. mandava una lettera a tutti gli uomini politici della città e il Movimento Laici per l'America Latina (cui apparteneva Enzo) ne mandava un'altra a tutti i preti e i laici impegnati della diocesi. In seguito a ciò, i Vescovi delle Tre Venezie, del Piemonte e della Lombardia, per interessamento del Vescovo di Verona e di quello di Ivrea, hanno approvato una mozione perchè si discuta molto concretamente il problema prima alla CEI e poi al Sinodo mondiale del '71.

Mons. Bettazzi ha promesso una visita al Carcere Militare di Peschiera per significare pubblicamente la sua solidarietà di vescovo cattolico con gli obiettori ivi detenuti.

Intanto prosegue in tutta la provincia di Verona la mobilitazione dei gruppi giovanili politico-culturali ed ecclesiali.

## I MOTIVI PER CUI SONO OBIETTORE DI COSCIENZA

Non faccio il militare, sono per la legge Italiana un disertore, per molti uomini un vigliacco, per altri ancora un tipo strano, uno di quelli che hanno buon tempo, che vogliono essere diversi dagli altri, che vogliono mettersi in mostra. Qualcuno mi apprezza, qualcuno mi disprezza, molti non capiscono; tra tutti prediligo questi ultimi perchè anch'io non capisco, soprattutto quando un uomo fa parlare la sua coscienza mi sento totalmente estraneo, colgo l'impossibilità di penetrarvi a fondo, di dare un giudizio: solo Dio può giudicare perchè solo Lui ci conosce, e in quanto al condannare, nessuno di noi è senza peccato.

Si tratta quindi di aiutarci a comprenderci reciprocamente, a crescere nella ricerca del volto di Dio e del suo piano di Salvezza; gli uomini cercano la salvezza nella forza, nella potenza, nella sicurezza del denaro operando in modo troppo spesso iniquo per procurarsela: ma non c'è salvezza nella paura, bensì schiavitù. La testimonianza e l'insegnamento di Cristo sono diversi; Lui parla di povertà, di debolezza, di annunciare al mondo la buona novella del perdono e dell'amore, del potente che si fa piccolo, obbediente, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, di Colui che nella notte in cui fu tradito prese il pane e il vino, ci donò il suo corpo, lavò i piedi ai suoi amici e nemici, parlò di amore più grande della morte, ci comandò di fare tutto questo in attesa del suo ritorno. Forse perchè il suo ritorno tarda a venire, la nostra fede si affievolisce? Forse non dobbiamo più "fare questo in sua memoria"? Forse che il criterio di efficacia non è più quello di Cristo, ma quello del mondo? Chi ci libererà da questo corpo di morte, la strada del mondo o l'amore di Dio? il mitra o la croce? "Sono tre a rendere testimonianza: l'acqua, il sangue, lo Spirito": forse non crediamo più al perdono, alla testimonianza data fino in fondo, allo Spirito che vivifica, al grano che muore per portare frutto, al Cristo Risorto? Forse che quel corpo di Cristo che è in gestazione faticosa, difficile, dolorosa, che siamo noi, la sua Chiesa, non dovrà plasmarsi sulla immagine del suo Signore?

Ecco perchè sono obietto: perchè dopo aver analizzato tutti i buoni motivi per prendere in mano le armi, mentre sento in me tutto lo sdegno per le continue ingiustizie, le continue aggressioni, le continue ipocrisie che gettano nella miseria milioni di fratelli, mentre sto per sparare mi compare davanti un certo Cristo che mi indica una strada diversa come la sua, più difficile, più lunga, paziente ma altrettanto decisa, impegnativa e soprattutto, così io credo, più costruttiva, perchè non tocca solo le strutture, ma anche gli uomini. Una rivoluzione è necessaria e il metodo ne è parte integrante, determinante: tale il metodo, tale la rivoluzione. Se useremo l'amore, avremo una rivoluzione d'amore; se prepareremo la pace, avremo la pace; se prepareremo la violenza, avremo la violenza: chi dice che la pace per essere sicura deve essere armata, parla di una pace che non è altro se non una violenza istituzionalizzata, una pseudo-pace imposta, la "Pace Romana", quella dei vincitori.

La pace, la sicurezza, la libertà si costruiscono nella collaborazione, nella uguaglianza, nella soluzione dei veri e più impellenti problemi di tutti gli uomini, non con il sopruso e la potenza degli eserciti a difesa dei privilegi di pochi. La Pace e l'ordine non sono "La Pace" e "L'Ordine" di un terzo degli uomini che vogliono continuare nello sfruttamento, nell'affamamento, nella repressione, tortura e uccisione degli altri due terzi degli uomini che vivono su questa terra. Bel modo questo di costruire la Pace! Sì, d'accordo, obiettano altri, ma gli sfruttati avranno pure il diritto di ribellarsi, anzi il dovere di ribellarsi, e di costruire una società diversa, senza sfruttatori, senza classi; avranno pure il diritto di organizzarsi anche militarmente per

far questo, perchè ben lo sappiamo che la borghesia non cederà mai il suo potere senza difendersi con le unghie e con i denti ma soprattutto con i carri armati e le bombe, come per esempio in Cambogia, Vietnam, San Domingo, tutta l'America Latina, e, qui a due passi da noi, in Grecia, nel Medio-Oriente e nell'area comunista, vedi Cecoslovacchia ecc. Chi crede nella potenza usa la forza, il prestigio, l'influenza economica per risolvere le controversie, per far valere i propri diritti, e la maggioranza degli uomini pare che così creda e così pure agisca: guerre e guerriglie sono dappertutto e sempre più si estendono, la paura delle potenze imperialiste aumenta, i loro eserciti, le loro bombe, non riescono più a controllare, a reprimere, a vincere; la guerra di popolo, ormai lo sappiamo, è guerra vincente. Non c'è che da rallegrarsi che gli sfruttati abbiano trovato il modo di scrollarsi di dosso la pesante schiavitù che da secoli li schiaccia; vale ben la pena di morire combattendo per la vittoria della giustizia (non parlo della giustizia borghese).

Ma Cristo è un'altra cosa; non muore combattendo con una spada in mano, e a chi l'aveva, Pietro, la fa deporre. "Chi vuol venire dietro a me prenda la sua croce (non la sua spada) e mi segua" e ancora "I potenti di questo mondo lo dominano con gli eserciti, ma tra voi chi vuole essere il primo sia l'ultimo, il servitore di tutti". E' la testimonianza di amore che deve stimolare, mettere in crisi, accusare. "Così facendo accumulerai carboni accesi sul suo capo" ed è sull'amore che saremo giudicati.

Ed è appunto questo atteggiamento di rifiuto della violenza, di testimonianza di amore fino in fondo che lo spirito suscita continuamente in me. Non voglio uccidere perchè il Cristo non vuole uccidere ma salvare "Padre perdona loro...". Non voglio "difendermi", perchè Cristo non ha "difeso" ma dato la sua vita "Questo è il mio corpo dato per voi". Non voglio "difendere" gli innocenti uccidendo, perchè Cristo non ha voluto difendere i suoi che dal maligno, e ha detto che sarà Lui, non noi, al suo ritorno a giudicare, come in altra parte ci ha ordinato di lasciare crescere la zizzania (opera del nemico) col grano; solo alla mietitura il Padrone darà ordine di separarla e bruciare la zizzania e riporre il buon grano nei granai.

A questo punto molti diranno: "Beh, tutto qui? che esagerato!" E in un certo senso avranno ragione perchè il Vangelo lo abbiamo da duemila anni e la Chiesa pure, ma non si è "esagerato fino a questo punto almeno ufficialmente. Ultimamente anche la gerarchia e organi semi-ufficiali della Chiesa Cattolica hanno preso in considerazione questo fatto dell'obiezione raccomandando comprensione ai governi e meravigliandosi (documento della Commissione Iustitia et Pax) che non sia riconosciuta una obiezione di coscienza di tipo cattolico. E' evidente che non basta un documento del Vaticano per mettere a posto le cose, soprattutto quando il problema è nuovo, contro tutte le tradizioni (o meglio quasi tutte), contro il principio della legittima difesa da tutti accettato e mai approfondito nel confronto con altre testimonianze cristiane e non cristiane, contro l'istinto di sopravvivenza e di benessere alimentati dalla paura di perdere quel poco o molto che abbiamo e al quale affidiamo la nostra salvezza e felicità, e quando la nostra pur unica fede in Cristo morto e risorto è così diversa da persona a persona da non farci accettare come buone le scelte degli altri quando si differenziano dalle nostre, e non le capiamo più.

Difficoltà incontriamo a comprendere il Cristo; sono ormai quasi duemila anni che andiamo faticosamente avanti nella conoscenza di Cristo, scoprendo ogni giorno qualche cosa di nuovo, di più ricco, di più impegnativo. Forse che gli obiettori sono eretici? Oppure non potrebbero essere dei testimoni fedeli più sensibili alla presenza di Cristo in determinate manifestazioni di amore di fronte ad una società che pone la sua sicurezza nelle armi e non nell'amore, nel perdono, nella comprensione, nella donazione della pro-

pria vita per la salvezza anche del "nemico".

E' ai cristiani che mi rivolgo in modo particolare perchè più facilmente possono intuire l'obiezione di coscienza, loro che pure hanno obiettato e continuamente sono chiamati a confrontare nei confronti di tutto ciò che il mondo propone di diverso dall'Evangelio di Cristo.

Ritengo infine che per un Cristiano sia necessario considerare ogni avvenimento degno di riflessione, senza scartare nulla a priori, se non altro perchè è un problema reale, qualcosa dunque che richiede la nostra evangelica vigilanza, il nostro evangelico impegno.

Concludo: dice Giovanni "quel che era fin da principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato a riguardo della parola della vita e la vita si è manifestata, e noi abbiamo veduto e rendiamo testimonianza e Vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che si è a noi manifestata - quel che noi abbiamo visto e udito lo annunziamo anche a voi affinchè Voi pure siate in comunione con noi. Ma la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio Gesù Cristo. E noi Vi scriviamo queste cose, affinchè il Vostro gaudio sia perfetto" (I Giov. I, I-4).

Non è che io mi creda S. Giovanni, ma è in questo spirito (e spero nello stesso Spirito) che la mia testimonianza vuol essere resa.

Enzo Melegari

#### LETTERA DA UNA CASERMA ITALIANA

Carissimi amici del MIR, approvo totalmente il vostro programma pacifista e nonviolento. Ritengo che la vera pace, quella autenticamente umana, sia fondata sul rifiuto dell'individuo a uccidere il fratello (anche se comanda to di uccidere "dalle superiori autorità"), e non quella attuale fondata solo sul terrore delle armi dell'avversario. Questo tanto più oggi in cui la guerra totale farebbe sparire ogni forma di vita dalla faccia della terra nel giro di due minuti, con le nuove armi chimiche e battereologiche di cui le grandi potenze hanno immensi depositi.

Ritengo che non ci sarà pace finchè il soldato non potrà rifiutare l'ordine superiore che lo costringe a combattere e ad ammazzare; se non lo fa, oggi, finisce immediatamente di fronte al plotone di esecuzione.

Finchè hanno in mano questa minaccia, le "superiori autorità" continueranno a farsi le guerre per i loro interessi e per opprimere il popolo, come hanno sempre fatto fino ad ora. Purtroppo nessun partito oggi in Italia vuole seriamente impegnarsi per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza. Io sto svolgendo il cosiddetto "servizio militare" solo per non finire 20 anni in galera, dai 25 che ho ora ai 45, età in cui cessano gli obblighi militari.

Sono totalmente solidale e sono estremamente riconoscente a quegli autentici "profeti di pace" che sono i 70 obiettori attualmente rinchiusi dalla violenza organizzata dello Stato nelle carceri militari. Loro stanno facendo molto per la pace. . . .

Lettera firmata



## IL GIURAMENTO DEGLI STATALI E DEGLI INSEGNANTI

La Costituzione accoglie il giuramento negli articoli 54, 91, 93, lascia al legislatore le modalità ma lo limita alla formula che viene riportata in seguito.

L'art. 1 della legge N. 3 del 10-1-57 prescrive che dal momento della entrata in servizio i professori straordinari davanti a testimoni compiono una promessa solenne e i professori ordinari compiano giuramento di "fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione e delle sue leggi". Tale giuramento è dovuto dall'insegnante quale impiegato di ruolo dello stato. (R. D. 30/12/1923 n. 2960, art. 5 e 6).

Sappiamo bene cosa avviene nella realtà: all'inizio dell'anno il Preside chiama l'insegnante, davanti a due testimoni si formula la promessa e il giuramento, in pochi minuti anche se con una certa solennità, e l'insegnante deve dire solamente: giuro.

Questo nelle scuole medie; nell'Università nessun insegnante o impiegato da me interrogato si ricorda di aver giurato; forse al momento dell'assunzione, tra le tante carte da firmare, ce n'era una con su scritto la formula del giuramento; ma nessuno all'Università vuole pensare di aver subito delle restrizioni di libertà.

C'è anche il sospetto che tante persone non vogliono ricordarsene, perché quanti insegnanti hanno prestato due giuramenti, uno per la Monarchia e l'altro per la repubblica, e prestato giuramento per ciò che non si crede, per "salvare la pagnotta"? Bisogna guardare questa realtà: l'Italia nel dopoguerra si è "ricostruita" la struttura statale; facendo diventare spergiurati centinaia di migliaia di persone.

Adesso c'è chi pensa che non vale la pena di creare dei problemi per qualcosa che è al livello della propria coscienza.

Questo è un discorso che annulla la coscienza oppure che distacca la propria coscienza dalla realtà e quindi vive nella scissione tra la realtà pubblica e vita interiore: da dove discenderebbe poi la funzione formativa degli insegnanti e la onestà dei pubblici ufficiali? (1) C'è chi dice che non si deve drammatizzare un atto che si può pensare che sia burocratico-formale e che poi dopo non verrà più richiamato se non in maniera generica, e che è un residuo di una vecchia mentalità. Ciò perché in questa società ci hanno abituato ad essere volubili, e non farci problemi né di coscienza né di onestà, a non preoccuparci se non delle condizioni materiali in cui viviamo, e della carriera che vogliamo compiere.

-----

(1) E' stata sollevata la obiezione di incostituzionalità dell'art. 449 CPP che prescrive il giuramento di dire la verità ai testimoni di un processo, sia perché in contrasto con la libertà di manifestare le proprie opinioni per gli atei, sia con la libertà religiosa (Mt. 5; 33-37 "non giurare") (art. 8, 9 e 21 della Cost.). Ma la Corte costituzionale ha proclamato (sent. n. 58 del 6, 7, 1960) che il giuramento deve essere interpretato come un semplice impegno di onore, che non impone nessuna confessione religiosa, che non incide sulla libertà di pensiero né sulla libertà di coscienza. Insomma, bisogna dire una cosa per intenderne una tutta diversa! La Corte è giunta a dire che le parole "consapevole della responsabilità che vi assumete davanti a Dio" valgono solo per il credente e non per l'ateo! Ma come poteva essere diversamente essendo la Corte Costituzionale una delle strutture cardinali dello Stato?

Il discorso di prima assomiglia a ciò che si dice del servizio militare in tempo di pace: è tutto disorganizzato, non si spara a nessuno, non c'entra con la guerra, è un periodo di vessazioni stupide legate ad una vecchia mentalità. Noi sappiamo bene che questo discorso nasconde un fatto grave: se anche normalmente il giuramento non viene richiamato, esso è un'arma formidabile in mano ad uno stato o ad un governo, il quale, semplicemente facendo una legge (o un decreto-legge) può obbligare gli insegnanti, pena il decadimento, ad insegnare in certo modo, a passare agli studenti certi valori, a trasformarsi in poliziotti, o addirittura a dichiararsi favorevoli ad un certo governo (come è avvenuto per ogni regime scopertamente totalitario). C'è infine chi fa il discorso "democraticistico"; che non considera la pericolosità di fare un giuramento allo stato, ma guarda solamente alle cose a cui si è vincolati, alle leggi. Ma noi sappiamo che in alcuni casi si ha il dovere morale di disobbedire se le leggi sono ingiuste. Per le leggi che vorrebbero distorcere tutto il senso di me stesso, io non posso riconoscere giusto il valore di nessuna maggioranza di persone, per quanto grande sia questa maggioranza (1). L'esempio è immediato: io non voglio partecipare nè preparare la guerra, questo è per me un obbligo di coscienza superiore ad ogni legge. Invece in questo momento lo stato obbliga tutti a prepararsi alla guerra.

Allora io oggi so bene che disobbedirò a una legge: come posso prestare giuramento del contrario, di obbedirla? Chi è a favore dell'obiezione di coscienza e giura obbedienza alle leggi dello stato, è in contraddizione.

Ma poi tutti questi discorsi non rispondono alla domanda: perchè si vuole continuare a mantenere il giuramento degli insegnanti? Che funzione ha esso oggettivamente?

Il giuramento è un marchio che viene impresso nella coscienza dell'individuo e che serve a far ricordare a lui solo il suo obbligo di fedeltà; e per questo non viene ripreso in caso di trasgressione di una legge, è un fatto che riguarda lui con se stesso. Al più viene ricordato con ammonimenti. E' chiaro allora che il giuramento serve, è utile, non scopertamente, ma solo in maniera occulta.

La prima parola è indicativa di tutto: fedeltà. Non c'è molto da pensarci, la parola fedeltà fa pensare alla povera gente che è obbligata per fame alla dedizione assoluta a qualcosa che la sovrasta; fa pensare ai servi, fa ricordare tutti gli altri casi in cui c'è un rapporto tra uno sfruttato e uno sfruttatore. E infatti questo risponde la maggior parte di coloro che fanno il giuramento e magari ne hanno fatti due: "dobbiamo mangiare".

E' chiaro che lo stato trae potere dal giuramento. Da quell'atto verbale e magari vuotamente retorico, la struttura scolastica trae tanto potere da annullare la coscienza sindacale e riformatrice del gruppo degli insegnanti, richiamandoli subdolamente alla dignità della scuola, alla vocazione, al dovere, allo spirito di sacrificio, alla obbedienza aprioristica al superiore, all'ossequio formale per ciò che è legge, al bene superiore dello stato, alla impersonificazione con lo stato (e in definitiva col governo). Ma perchè per poter lavorare una persona deve prestare giuramento? Che contratto di lavoro è mai questo? Lo stato (o il governo?) trae dal giuramento la sicurezza di disporre pienamente di una istituzione anche nei momenti difficili, dichiarati difficili a

-----  
(1) Lo stesso testo unico delle leggi scolastiche riconosce l'obbligo di rifiutarsi di fronte ad un ordine ingiusto (art. 17 legge n. 3 del 10-1-1957): il dipendente può rifiutarsi di obbedire se ritiene ingiusto l'ordine del superiore, e può continuare a farlo anche se il superiore glielo mette per scritto nel caso che l'ordine vada contro le norme del codice penale.

suo giudizio insindacabile, pone la esclusione dei dissenzienti. Non conta più la volontà popolare, nè la validità di un governo: chi governa, anche se venisse messo in minoranza, anche se fosse isolato dalla volontà dei cittadini, sa che può sempre contare sul funzionamento del suo apparato, tramite i suoi impiegati che con un giuramento si sono impegnati oltre ogni limite di democrazia e di giustizia nazionale. Giurare per lo stato significa voler accettare ogni esagerazione totalitaria di un governo, significa perpetuare la tradizione degli impiegati di stato come servi di un potere che vive al di sopra della volontà popolare, significa rinunciare al pieno esercizio del proprio potere di rinnovare la società.

Se questo vale per l'impiegato in genere, rispetto agli insegnanti lo stato ricava il potere di subordinare ai suoi valori la educazione popolare: il potere non è platonico perchè lo stato gestisce la stragrande maggioranza di scuole. In questo contesto il giuramento degli insegnanti è il suggello di un'organizzazione della educazione nazionale ai fini di chi effettivamente ha il potere nella società: un governo, un partito, una classe.

L'autoritarismo, il burocraticismo, l'astrattezza dell'insegnamento sono tutte conseguenze della immedesimazione degli insegnanti con lo stato, di cui un tramite fondamentale è il giuramento. Eppure il giuramento non viene fatto dagli insegnanti francesi o di altri paesi: è evidente che uno stato che gestisce scuole non avrebbe alcun bisogno di violentare le coscienze se volesse solo fornire il servizio di una educazione di base per la popolazione. Lo deve chiedere invece quando vuole subordinare la educazione al suo potere.

Allora io personalmente non voglio giurare "fedeltà alla repubblica ecc. ecc.". In primo luogo perchè non amo giurare: religiosamente, il Vangelo dice "non giurare" (Mt. 5, 33-37); civilmente, una qualsiasi Costituzione (il patto che io stringo con la società) non è di tale natura da potermi vincolare a giurare, perchè il giuramento è un atto solenne che impegna tutto me stesso, non solamente l'uomo pubblico, e lo impegna davanti a Dio, quindi è un atto di natura religiosa, non politica. Infatti varie nazioni non richiedono giuramenti, nemmeno in tribunale, ma solo la parola d'onore. Io ritengo che tutto ciò serva a mantenere uno stato violentatore delle coscienze tendenzialmente totalitario e a carattere paganamente sacrale. Questi atteggiamenti gli sono necessari nella misura in cui lo stato non è retto dalla volontà popolare, ma risponde al volere di un gruppo sociale ristretto sfruttatore della vita sociale.

Siccome io non voglio contribuire a queste aberrazioni, io sono contrario al giuramento.

Ma soprattutto io mi sento obbligato a non giurare di osservare delle leggi (ad es. sul servizio militare) che so essere ingiuste e alle quali io mi propongo invece di disobbedire. La mia coscienza deve essere una sola e da una parte sola.

Infine non voglio ammettere che lo stato consideri le scuole come uno strumento per perpetuare l'attuale società; l'insegnamento deve essere libero di preparare i giovani a delle società strutturate diversamente da questa, quindi deve essere libero di insegnare anche la disobbedienza civile come strumento di trasformazione della società.

A. D.  
Napoli

## CONFEDERAZIONE LATINO-AMERICANA DEI SINDACATI CRISTIANI

L'IFOR (Internazionale del MIR) ha iniziato una collaborazione colla CLASC, (Confederazione latino-americana dei sindacati cristiani) che ci chiede di sostenerla al livello internazionale e formando gruppi nazionali di solidarietà. Esiste già il gruppo sezione olandese di solidarietà internazionale CLASC che raccoglie fondi, divulga materiale, fa petizioni e altre azioni di solidarietà col CLASC. Speriamo che anche in Italia si formi presto un gruppo simile. I locali del MIR sono a disposizione, gli interessati sono invitati a scriverci al più presto.

Ecco la storia della CLASC.

La Conf. Latino Americana de Sindicalistas Christianas, una federazione di sindacati liberi in quasi tutti i paesi del continente latino-americano, fu fondata nel 1954. Fino allora il sindacalismo si presentava soltanto come un'estensione dei poteri costituiti e raramente agiva nell'interesse dei lavoratori. Era principalmente tesa ad ottenere vantaggi salariali ma non sviluppava una strategia per cambiamenti fondamentali delle strutture economiche, sociali, culturali e politiche. Il CLASC accetta ogni sindacato latino-americano che si occupi seriamente della massa dei 90 milioni di lavoratori di questo continente. Ecco perchè si oppone strenuamente all'ORIT (organizzazione operaia regionale inter-americana, affiliata alla IVVV) ed alla CESPAL (orientata verso la Russia) perchè queste federazioni hanno in mente soltanto i propri interessi politici e materiali. L'ORIT per esempio è controllata dai sindacati Nordamericani e cioè sussidiata dalla CIA.

Il CLASC basa il suo programma d'azione su una chiara concezione dell'uomo e della società che riconosce la necessità di una fondamentale rivoluzione sociale in America Latina. E' pronto a partecipare a questo processo rivoluzionario come lievito e pionieri. Di conseguenza i lavoratori del CLASC sono in molti paesi in costante pericolo di vita. Inoltre il CLASC è esclusivamente un'iniziativa di lavoratori che sono attivi nei sindacati e non ha mai desiderato di essere un sindacato confessionale o clericale. Attualmente nel CLASC sono uniti in un'azione comune lavoratori di fedi molto diverse: cattolici, protestanti, musulmani, indu, ecc.

Il CLASC spende il 75% del suo bilancio per l'addestramento di militanti e leaders a livello locale, nazionale e continentale (30.000 persone vi prendono parte ogni anno). Grande attenzione è anche rivolta all'organizzazione (le Unioni affiliate rappresentano a tutt'oggi circa 2 milioni di lavoratori), alle pressioni politiche, alle pubblicazioni; alla partecipazione ad organizzazioni internazionali, ad organizzare conferenze sindacali, ecc. Addestramento, organizzazioni ed azioni sono parole chiave.

Il CLASC rivolge anche le sue azioni anche verso i lavoratori dei campi, il proletariato delle città, le impiegate e gli impiegati, categorie spesso neglette dal trade-unionismo latino-americano.

Dal 1961 ha per esempio una Federacion Campesina Latinoamericana (FCL) che stimola dovunque in America Latina la creazione di organizzazioni di contadini. In America Latina sono uniche nel loro genere. La posizione delle Unioni affiliate al CLASC variano da paese a paese. In alcuni sono in esilio (p. e. Haiti), in altri sono più o meno sotterranee i leaders sono o in gran pericolo di vita (P. E. p. e. Brasile e Bolivia) o le loro attività sono rese impossibili dai saccheggi (p. e. Guyana), e in pochissimi paesi (p. e. il Cile) la loro situazione è molto simile a quelle europee.

Il segretariato del CLASC ha sede a Caracas, la capitale del Venezuela, Apartado, 6681.

In collaborazione con altri, la CLASC ha organizzato la seconda conferenza latino-americana dei sindacati a Caracas (Venezuela) dal 17 al 21 agosto 1970 che riunì 120 delegati di 21 paesi latino-americani.

Il XII Consiglio della CLASC, che doveva aver luogo a Messico, è stato fissato a Santiago di Cile dal 15 al 23 ottobre 1970. Questo spostamento di luogo è dovuto all'impossibilità di ottenere i visti del Messico per molti delegati latino-americani.

#### CONTADINI MESSICANI BRUTALMENTE ATTACCATI DAI MILITARI

+ Due cooperativisti assassinati.

+ Due contadini, leaders di una cooperativa di consumo nel Messico, sono stati assassinati a colpi di mitra da un distaccamento militare agli ordini di Agustin Arroyo de Anda, Cavalier Maggiore e Comandante del 5° Sub-Settore Militare con sede nella città di Zitacuare. Nell'attacco, anche un altro contadino e un bambino sono rimasti feriti gravemente.

Questo è avvenuto nel paese di 'El Capulino', Città di Hidalgo, Michoacan, il 22 Aprile (proprio nell'anniversario dell'atroce assassinio di Lidia Maradiaga, commesso in una regione contadina del Nicaragua). Alle 3 del pomeriggio, i contadini e le loro famiglie condividevano amichevolmente un semplice pasto nell'intervallo dell'Assemblea Annuale della Società Cooperativa di Consumo chiamata "19 Marzo" quando i "gueros" - fratelli cacique temuti nella regione - arrivarono alla sede della cooperativa, accompagnando un distaccamento di soldati in armi che con la forza penetrarono nel luogo dove si svolgeva il meeting di contadini.

Puntando i mitra diedero l'ordine di 'mani in alto' e con la forza scesero ciascun cooperativista. Dato che non trovarono armi da fuoco, chiesero che gli si consegnasse la scatola dei soldi. Juan Olivares, il Tesoriere della Cooperativa, chiese al militare l'ordine scritto che autorizzasse la presenza dei soldati all'assemblea cooperativa. La risposta fu una brutale scarica di mitra che servì da segnale per il resto dei militari posti a ventaglio, che aprirono il fuoco senza il minimo scrupolo, provocando una strage criminale.

Nel massacro, i leaders, Juan Olivares, Tesoriere, e Jesus Garcia, Presidente della Commissione di Vigilanza, persero la vita all'istante. Il contadino Manuel Marin Perez, che partecipava all'assemblea, e il piccolo Rigoberto Garcia, che giocava di fronte al luogo della sparatoria rimasero gravemente feriti e attualmente stanno lottando con la morte.

Questa repressione militare contro i contadini di El Capulino ha precedenti politici ed è conseguenza della mancanza di libertà esistente nel Messico di esercitare il diritto fondamentale di associazione.

I 'gueros' hanno usato una falsa cooperativa guidata dall'alto per sfruttare i contadini e controllarli politicamente; ma i contadini di El Capulino si rifiutarono di aderire alla cosiddetta cooperativa, e due anni prima della strage avevano deciso di organizzare una cooperativa autentica intestata ai contadini stessi, dopo aver chiesto l'assistenza tecnica e giuridica dell'Assoc. per lo Sviluppo Civile della Solidarietà Popolare (DEPOSAC), un'organizzazione che è al centro delle lotte del paese per la promozione di un autentico cooperativismo nel settore rurale e urbano. I cooperativisti contadini erano già stati minacciati di morte. Ben presto i contadini della regione videro la differenza tra una cooperativa autentica e una falsa. Mentre nella cooperativa di consumo di El Capulino, Ciudad Hidalgo, il numero dei membri cresce

va, la cooperativa che Natalie Vazques Pallares aveva imposto nel paese di La Fama era in via di sparire per l'assenza di membri; da cui vennero prontamente le intimidazioni da parte dei güeros (sotto la protezione di Vazques Fallares). I leaders della cooperativa di El Capulino furono oggetto di infinite provocazioni e ricevettero minacce di morte, portate ad effetto quando i detti cacique guidarono i militari alla sede della cooperativa. Ancora una volta, l'esercito si trasformò in assassino del popolo. Il massacro dei cooperativisti e la maniera in cui fu realizzato ricorda l'assassinio del nobile leader contadino Ruben Jaramillo (1956) e il massacro degli studenti di Piazza delle Tre Culture (1968).

Alla radice della repressione dei contadini di Ciudad Hidalgo la DEPOSAC si rivolse alla Federazione Nazionale delle Cooperative della Repubblica Messicana, La Confed. Nazionale delle Unioni di Risparmi e Prestiti, e alla Organ. delle Cooper. d'America, con sede a Puertorico, proponendo forme di solidarietà a livello nazionale e continentale per chiedere giustizia per il caso della cooperativa citata e per levare la più energica protesta contro i responsabili di quell'abominevole azione criminale.

In definitiva, il movimento cooperativo deve trasformarsi in una vera e propria forza sociale e superare una volta per tutte il vizio dello 'sviluppiamo' che ha impedito alle cooperative di divenire un fattore positivo nel processo di cambiamento del Messico e dell'America latina.

La situazione finanziaria del Movimento ci costringe a procedere questo mese, ad una revisione del nostro schedario per interrompere, FIN DAL PROSSIMO NUMERO, la spedizione del bollettino a coloro che non hanno versato la loro quota per il 1970.

Contiamo sulla collaborazione di TUTTI. GRAZIE!